

Eugenio Poletti

(1869-1940)

G. Roschini

Poletti Eugenio fu umanista e gentile poeta. Nacque a Viareggio il 22 gennaio 1869 e fin da bambino, frequentando la Parrocchia di S. Andrea fu chierichetto di S. Antonio M. Pucci, il quale gli insegnò i primi elementi della lingua latina e dal quale ricevette poi a Monte Senario, l'abito dei Servi di Maria il 23 gennaio 1884. Fece la professione dei voti semplici nel 1885 e quella dei voti solenni nel 1891. Durante il corso degli studi letterari, filosofici e teologici superò tutti i suoi condiscipoli per acume di ingegno e per tenacità di memoria. Il 24 settembre 1894 venne insignito della dignità sacerdotale. Fu quindi inviato a Roma per perfezionarsi negli studi sacri presso la Pont. Università Urbaniana.



Ritornato in Provincia, fu occupato, principalmente, nell'insegnamento della letteratura, della filosofia e della Teologia nei due Conventi fiorentini della SS. Annunziata e dei Sette Santi Fondatori. In seguito a rigoroso esame, ottenne il grado di Maestro in Sacra Teologia. Fu per molti anni Reggente degli Studi nella Provincia Toscana. Per sua iniziativa, uscì in Firenze, nel 1897, la Rivista mensile *L'Addolorata*, che egli diresse con grande perizia per 16 anni continui, fino al 1913, arricchendola di molti suoi scritti. Nel 1913 venne inviato nel Belgio, a Bruxelles, ove rimase fino alla fine della prima guerra mondiale (1915-1918).

Versatissimo nella lingua latina e italiana, diede alle stampe molti suoi pregevoli scritti, sia in prosa che in poesia. Alla sua penna è dovuto l'inno liturgico "**Bella dum late**" ([vedi](#)) composto nel 1888 in occasione della solenne canonizzazione dei Sette Santi Fondatori, dalla S. Congregazione dei Riti lievemente modificato. Radunò le sue migliori poesie italiane nel volumetto "*Flores mei*". Compose in buona lingua italiana le Biografie dei Sette Santi Fondatori, del B. Francesco Patrizi ("Il giglio di Siena") e di S. Giuliana Falconieri. Pubblicò anche il romanzo storico "Bionda Foschi" e il volume: "Viareggio e il suo Santuario".

Passò gli ultimi anni di vita nella sua Viareggio, precedendo tutti nella regolare osservanza e adoprandosi, come aveva fatto anche nel passato, per il bene delle anime. Il 28 febbraio 1940, all'età di anni 71, mutò la vita temporale con l'eterna, accanto al "Curatino Santo". La sua morte ci richiama alla mente quella fervida invocazione da lui rivolta alla Vergine Addolorata in una delle sue migliori poesie:

"O Madre pia, o dolente fra i dolenti quaggiù, consola un giorno il servo tuo morente col gaudio di lassù! "

BIBL.: *Acta O.S.M.*, 25 (1940) p. 34-36.

**BELLA DUM LATE FURERENT (DIVAMPANO LE DISCORDIE)
del p. Eugenio M. Poletti, osm (in italiano e in latino)**

dal *Bollettino La SS. Annunziata, XXVI, marzo aprile 2006, n. 2*

*Divampano le discordie fraterne, le città sono divise dall'odio;
ma la Vergine è sempre presente con grazie di madre.
Chiama a raccolta i sette compagni, perché spinti dall'amore di Cristo
plachino gli odi, uniscano i fratelli con legami di pace.*

*Ascoltano la voce della Vergine, lasciano palazzi e ricchezze;
e da allora tutti li chiamano i Servi di Santa Maria.
Fuggono lo strepito del mondo a Dio solo si fanno ministri,
si ritirano nella solitudine sul monte Senario.*

*Vivono in aspra penitenza e riparano per tutti i peccatori;
placano con supplice preghiera l'ira divina.
Così quei Padri vivono nell'ombra come sette candidi gigli,
graditi alla vergine Maria, splendenti di luce.*

*Sia Gloria a Dio Padre e al suo unico Figlio
e allo Spirito Santo ora e per sempre. Amen.*

*Bella dum late fúrerent, et urbes caede fraterna gémerent cruéntae,
adfuit Virgo, nova semper édens múnera matris.
En vocat septem fámulos, ut ipsi déditi et flamma stimulante Christi,
molliant iras, doceántque fratres víncula pacis.
Illico parent Dominae vocánti: splendidis tectis opibúsque spretis;
quos suo cives vócitant Mariae nómine Servos.
Utque res vitent strepitúsque mundi, ac Deo soli famuléntur,
ecce urbe secédunt procul in Senári cúlmina montis.
Corpora hic poenis crúciant acérbis, Sónantium labes hóminum piántes;
Hic prece avértunt lacrimísque fuis Iúdicis iram.
Sic Patres vitam péragunt in umbra, lília ut septem nívei decoris,
Virginis excelsae bene grata, mira luce niténtes.
Sit decus Patri, genitaeque Proli, et tibi, compar utriúsque virtus Spíritus semper,
Deus unus omni temporis aevo. Amen.*

Bella dum late furerent ... era cantato prima della Riforma Liturgica nell'Ufficio OSM dei Primi Vesperi della ricorrenza dei Sette SS. Fondatori il 12 febbraio; oggi è cantato il 17 febbraio alla stessa ora canonica.